OBBLIGO DI UCCIDERE?

Per i socialisti pare di sì

Obbligo di uccidere? Per i socialisti di Lecco pare di sì. Se ne trova indicazione in questo senso in una bozza di regolamento per il funzionamento dei consultori matrimoniali e che viene proposta alla discussione proprio in questi giorni. È un inciso molto breve, ma assai eloquente e riguarda, ci siamo già capiti, il dovere dei medici operanti all'interno della struttura consultoriale nel caso in cui si presenti loro una donna che chieda di essere "liberata" da una gravidanza indesiderata.

A parte il fatto che non dovrebbe rientrare nelle competenze dei consultori un simile compito, rimane affermato fin da adesso un punto a cui le forze di ispirazione socialista sono orientate, senza mezzi termini e, soprattutto, senza perdere tempo, tanto più che, conoscendo la curva di involuzione degenerante dalla legge quadro nazionale alla legge regionale lombarda per i consultori, possiamo intuire facilmente come le prospettive di valore si riducano sempre più ed il cerchio soffocante si stringa per le libertà democratiche fondamentali. Fino al punto che, stando alla bozza di ispirazione socialista, partito che in questi giorni scende in campo con larghezza di mezzi anche per l'impegno culturale, già si afferma che nei consultori che faranno capo al Consorzio Sanitario di Zona, sono tutt'altro che desiderati eventuali medici obiettori di coscienza di fronte alla legge abortista, anzi che questi obiettori di coscienza non dovranno avere, sempre secondo la bozza del PSI lecchese, diritto di cittadinanza all'interno delle strutture che pure si vogliono definire pubbliche.

Se questa bozza troverà credito, se susciterà consenso attorno a sé fino a raggiungere la maggioranza necessaria per essere approvata, se non stimolerà atteggiamenti lucidi e coerenti da parte di chi è convinto del fondamentale diritto alla vita, verrà chiesto ai medici antiabortisti di rinunciare a questa loro profonda convinzione civile e democratica, facendo loro obbligo di uccidere. Esattamente. Non una virgola in più, non una virgola in meno, anche se ci può essere qualcuno che già minimizza. Ma intanto la bozza con questa indicazione è fatta e trova eco, e noi non ci sentiamo di minimizzare.

I socialisti sono anche abili nel rientro, ma intanto il colpo lo tentano, ed il rientro stesso (in questo caso li ricondurrebbe alla loro più vera matrice popolare, che tanto spesso non rimane che una lontana chimera) può avvenire solo a condizione che uomini di buona volontà e di fermi principi siano consapevoli del pericolo. Ci si renda comunque conto che sono in gioco veramente valori fondamentali e che su proposte del genere, oltre ad essere compromessa la vita, viene offesa la serietà e la dignità professionale, viene insultata e calpestata la democrazia, perché si vogliono piegare le coscienze più nobili (nuova necessaria resistenza senza bande armate) all'adempimento di una legge iniqua, perché si fa dipendere l'esercizio di una professione, la prestazione di un servizio dalla funzionalità dell'operatore al nuovo sistema.

Chi non è d'accordo stia fuori, dicono sempre i socialisti, ineffabili in questo nuovo attacco alla formazione di autentiche strutture di servizio democratiche, popolari e partecipate nell'esercizio di un reale pluralismo di presenze. Ineffabili perché hanno gridato fino a ieri a sostegno delle tesi degli obiettori di coscienza di fronte al servizio militare, perché si sono sbracati e sciupati nel denigrare un potere che avevano per altro contribuito largamente a paralizzare e mortificare, perché si sono sempre dichiarati contrari al clientelismo. Già, e questo cosa sarebbe? Qui, uno, per essere assunto in queste nuove strutture non dovrebbe soltanto procurarsi una tessera o garantirsi all'ombra di un'amicizia potente, per farsi un po' di strada, ma dovrebbe addirittura vendere la propria coscienza ad una ideologia borghese e liberticida che non è più disposta a riconoscere la libertà del gesto più democratico, cioè "non uccidere", che non ammette più dissenso, che anzi vuole imporre di uccidere. Non ci stiamo proprio e siamo fin da adesso pienamente solidali con tutti coloro che si impegneranno perché non passi questa bozza antidemocratica, vero "aborto" di cultura, e che comunque sono pronti a farsi obiettori di coscienza in perfetta libertà. Con molta stima, subito.